Quotidiano
10-02-2022
Pagina 26
Foglio 1 / 2

GIORNALE DI SICILIA

Tiratura: 22.848
Diffusione: 7.988

www.ecostampa.it

La verve narrativa dello scrittore a dieci anni dalla sua scomparsa

Vincenzo Consolo, un viaggio punteggiato da metafore

Nunzio Dell'Erba

«E la bella Trinacria, che caliga tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo che riceve da Euro maggior briga, non per Tifeo ma per nascente solfo...». I versi di Dante, tratti dall'ottavo canto del Paradiso (67-70), sono scelti da Vincenzo Consolo come esergo del libro Di qua dal faro. La raccolta dei saggi - uscita nel 1999 come volume e compresa nell'opera completa (2015) a cura di Gianni Turchetta con l'introduzione di Cesare Segre - ha offerto lo spunto a Dario Stazzone di riprendere il titolo nel libro Al di qua del faro. Consolo, il viaggio, l'odeporica (Olschki, Firenze 2021, p. 111). La ricerca del giovane ricercatore, seppure in alcune pagine sia poco intelligibile per l'uso di termini astrusi e sibillini, segue il percorso narrativo di Consolo ed offre una bibliografia, da cui è possibile trarre spunti e riflessioni non sempre attendibili sul piano dell'analisi interpretativa. Motivo dominante, come si deduce dal titolo, è il viaggio quale si ritrova nei romanzi di Vincenzo Consolo. Dal libro d'esordio, La ferita dell'aprile (1963) fino a Il sorriso dell'ignoto marinaio (1976), L'olivo e l'olivastro (1994), Lo spasimo di Palermo (1998), Di qua dal faro (1999), il tema del viaggio assurge a canone narrativo, in grado di offrire un quadro originale tramite un mix di analisi storiche e suggestioni letterarie.

Come è noto, il faro indica il confine ideale tra la Sicilia e ciò che sta «al di là» dell'isola e dell'estrema propaggine settentrionale. Lo scrittore siciliano – di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte – richiama l'antico edificio e il toponimo Torre Faro per alludere alla sua terra natale e alla memoria letteraria della Sicilia come metafora universale. L'indicazione si trova nell'explicit del testo, là dove Consolo precisa che la sua scelta è dettata dalla sequenza degli argomenti, ossia «di quanto nell'isola converge e di quanto dall'isola diverge».

Il disegno narrativo, intriso anche di aspetti politici, si colloca nell'alveo della cultura meridionalistica classica e si sviluppa in libri atipici come Lunaria (1985) o lo stesso Retablo (1987). La Sicilia diventa un'ossessione, una proiezione di un vasto progetto che nasce dall'esperienza letteraria e da un rapporto conflittuale con la realtà isolana. Consolo scrive sub specie Siciliae e sviluppa così una dimensione esemplare con la messa a fuoco di personaggi storici e la descrizione di episodi ricostruiti con precisione maniacale. Al centro delle narrazioni storiche e delle invenzioni letterarie c'è la Sicilia, con i suoi mali endemici denunciati con la passione e il sarcasmo di un siciliano che fugge e ritorna sempre nella terra natale, evocata con nostalgia per le bellezze naturali e le sue ricchezze archeologiche. Il contrasto luce-tenebre investe l'isola e diventa fonte di definizioni letterarie, che nella loro ricchezza di riferimenti storici ai viaggiatori assumono una valenza originale nella ripresa della letteratura odeporica.

Nel saggio Viaggio in Sicilia, uscito per la prima volta nel 1987 e poi compreso nel libro Di qua dal faro, Consolo riprende l'immagine di Johann Caspar Goethe (1710-1782) sulla Sicilia, considerata «la terra della luce ... dove fiorisce il limone ... e l'arancio», «non in mastelli o vasi al chiuso di serre o giardini d'inverno, ma in piena terra». Il figlio Wolfgang, che visita la Sicilia nel 1787, sottolinea il dato coloristico, cromatico e luminoso, così caro a Consolo da farne oggetto di una così minuziosa ricerca. Il sostanzioso elenco culmina nel riferimento al Monte Pellegrino, che nella sezione «Peregrinazione» di Retablo saluta come la «bellissima montagna» volta verso l'occidente che «di balza in balza precipita» sulla scia della definizione di Goethe.

Nella prima edizione del libro in esame si ritrova nella copertina una foto di Giuseppe Leone, la cui immagine ritrae un asino e un auto in una strada vicina ad un complesso di ciminiere e di industrie che si affacciano sul mare. Si tratta di un'immagine simbolica che rappresenta le trasformazioni in atto nella Sicilia del dopoguerra, di cui Consolo dà una lettura critica per la devastazione del territorio e per l'impetuoso sorgere delle industrie petrolchimiche di Priolo, Melilli e Gela, costruite a ridosso di secolari aree archeologiche.

Nelle sette sezioni della raccolta Consolo sviluppa temi diversi e predilige le attività letterarie di Verga, Pirandello, Tomasi di Lampedusa e Sciascia. Dello scrittore catanese commenta il suo interesse per la fotografia, che dopo il tramonto delle illusioni giovanili abbandona i viaggi della giovinezza e si rinchiude nella sua città, quasi ad erigere un muro tra l'intimismo degli affetti familiari e la minacciosa relazione con il mondo esterno. Del romanziere agrigentino rileva l'interesse per la memoria pittorica dello scultore palermitano Giacomo Serpotta (1656-1732), la cui tecnica nell'arte dello stucco è messa in relazione all'estinzione della vita quale viene raffigurata nelle incisioni di Fabrizio Clerici (1913-1993), il pittore diventato protagonista di Retablo. Nelle pagine dedicate a Tomasi di Lampedusa e a Leonardo Sciascia si colgono riflessioni sul tema del viaggio in rapporto al cinema e alle arti figurative.

L'attenzione all'emigrazione si ritrova nell'opera Le pietre di Pantalica (1988), ossia nella parte finale intitolata «Memoriale di Basilio Architalica», in cui è raccontata la crudeltà del capitano verso i clandestini scoperti nel suo pescherecciо. Ma solo nel saggio Vedute dello Stretto di Messina (1986), compreso nel volume analizzato, Consolo presenta il viaggio come metafora della vita, mentre l'attraversare lo stretto di Messina è visto in una duplice valenza di smarrimento o di ritorno a una forma disincantata e matura delle vicissitudini umane. In questo approdo culturale, nutrito di rigore etico, la verve narrativa di Consolo assume i tratti di una sistemica polifonia e il viaggio diventa così l'espressione linguistica a cui egli non riesce a sottrarsi nel suo mestiere di scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

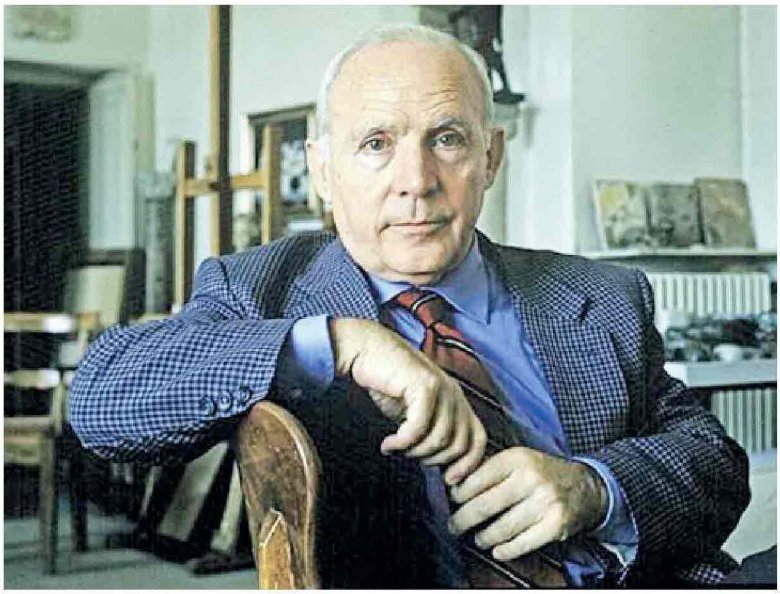
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
10-02-2022
Pagina 26
Foglio 2 / 2

GIORNALE DI SICILIA

Tiratura: 22.848
Diffusione: 7.988

www.ecostampa.it



La Sicilia nel cuore. Lo scrittore Vincenzo Consolo

Cultura Spettacoli

Politeama, la magia di Prokofief Matheuz dirige la solista Moreno

Vita da coinquilini, i Sansoni in tour ripartono da Catania

Vincenzo Consolo, un viaggio punteggiato da metafore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE